	4.230	5.094	27	1
			1.809	242
TOTALE	47.042	58.951	19.138	2.717

Fonte: Agenzia del Demanio

dono. In questi passaggi en-
n campo Invimit, la società di
zione del risparmio creata
anni fa dal ministero del-
nomia e impegnata nella ge-
ne di fondi chiusi per gli inve-
enti immobiliari. Secondo i
, Invimit potrebbe investire
piano un miliardo di euro
milioni nel 2015), acquistan-
mobili da ristrutturare e ri-
re sul mercato con nuovo
e. Al centro di questi pro-
aranno in particolare i beni
forze dell'ordine nelle va-
ovince, interessate dai pia-
zionalizzazione delle am-
razioni territoriali del-
o che dovrebbero accom-
re la riforma delle
ce. Il Demanio ha pubbli-
l proprio sito un censi-
con 696 uffici pubblici
alizzabili", ed entro il 30
ministeri dovranno in-
l'Agenzia i propri piani
re i propri spazi e quindi
a partire dall'affitto.
vo è di tagliare del 30%
per addetto, con una
e oltre a ridurre la spesa
are interi immobili con i
mentare ulteriori piani
ione.

ni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | Roberto Reggi | Direttore agenzia del Demanio

«Così possono ripartire gli investimenti»

«In un Paese con questo debito pubblico il patrimonio diventa lo strumento principale per fare investimenti; anche per Comuni e Regioni, con tutti i vincoli finanziari introdotti negli ultimi anni, la valorizzazione degli immobili diventa un'opportunità strategica se non un obbligo». Nel maxi-programma di dismissioni e valorizzazioni scritto dal Governo, l'agenzia del Demanio ha il ruolo del pivot, chiamato a far girare una macchina complessa che coinvolge ministeri, regioni, ed enti locali, e che deve imbarcare gli investitori privati. Al suo vertice c'è Roberto Reggi, ex sindaco di Piacenza arrivato al Demanio dopo un breve passaggio come sottosegretario al ministero dell'Istruzione.

Direttore, fino a oggi la difficoltà maggiore incontrata dai piani di dismissione è stata quella di intercettare l'interesse di investitori privati. Perché questa volta dovrebbe essere diverso?

I problemi sono stati due: bandi generici, rivolti a platee indistinte, e troppe incognite sul fatto che alla fine il bene fosse utilizzabile davvero. Per superare il primo aspetto, punteremo su procedure ristrette, in grado di individuare in modo più puntuale l'interesse degli investitori. Investitori che devono avere certezze anche sulla destinazione urbanistica del bene, e per questo serve una regia forte con gli enti territoriali: è il nostro mandato.

Ma le amministrazioni locali come rispondono? Il passato insegna che le resistenze locali spesso hanno ostacolato progetti ambiziosi.

È vero, ma oggi l'attenzione è aumentata notevolmente anche perché passa da qui il primo strumento per rilanciare le possibilità di rilancio degli investimenti locali.

E voi che cosa "offrite" agli enti?

Il nostro è un ruolo di accompagnamento e di consulenza. Spesso sul territorio ci sono opportunità enormi, che non vengono colte perché le amministrazioni locali, soprattutto quelle medio-piccole, non hanno la visibilità sugli strumenti che possono utilizzare. Per questo le nostre 16 direzioni regionali sono un supporto essenziale.

Il rapporto con il territorio è importante anche per attuare davvero le tante riforme in cantiere, perché per produrre risparmi veri Province e sedi territoriali dello Stato devono alleggerirsi anche dal punto di vista immobiliare. A che punto siamo?

Questo è un capitolo chiave del piano di dismissioni e valorizzazioni, e Invimit può avere un ruolo strategico nell'aiutare investimenti che producono risparmi a regime. Se, come accade a Chieti per fare solo un esempio, riuniamo sette uffici pubblici all'interno di una ex caserma, all'inizio c'è una spesa per restaurare il bene e renderlo utilizzabile come cittadella dei servizi, ma si avvia un risparmio a regime sulle locazioni passive. È un meccanismo importante, e la riforma delle Province apre prospettive enormi di risparmio sugli affitti.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

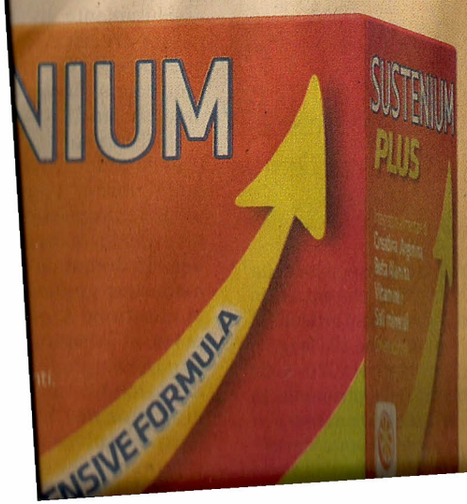
Roberto Reggi

«Dopo i tagli ai bilanci e i vincoli sul debito il mattone può rilanciare la spesa in conto capitale»

hanno ormai resc
delle entrate dra
sottodimensionat
alle spese. Per que
il decreto enti local
mai da molte settim
sulla soglia del co
ministri, potrebbe
po' le maglie conse
utilizzo parziale de
da dismissione pe
corrente. Certo, que
bera non sarebbe p
todosso con le regol
za pubblica perché
per finanziare uscite
ve con entrate una ta
si spiegherebbe con
coltà extra che sopra
Province stanno viv
questa fase di limbo.

Un altro problema s
spesso dagli amminì
locali è rappresenta
l'obolo, pari al 10% dei p
ti di ogni dismissione, c
69/2013 chiede di versa
Stato per l'abbattimen
debito pubblico. Viste l
me in gioco, importan
singoli enti ma irrilevan
debito italiano, il vinco
trebbe facilmente essere
anche se già oggi può e
aggirato se si dedica una
ma analoga all'abbattim
del debito locale.

© RIPRODUZIONE R



ENERGIA? SU CON
SUSTENIUM
PLUS